

CINEMA PALESTRINA

Via G.P. da Palestrina 7 Milano tel 02.87241925

www.progettolumiere.it



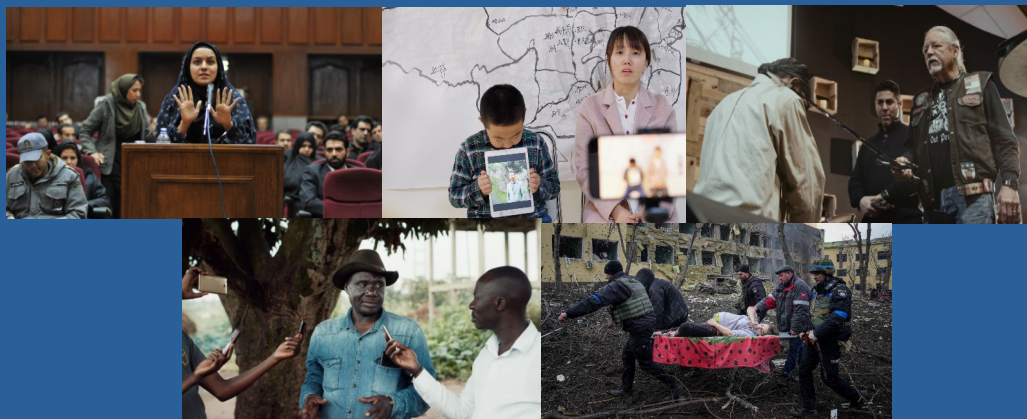
Mondovisioni

I DOCUMENTARI DI INTERNAZIONALE

La rassegna Mondovisioni racconta la complessità del nostro tempo attraverso storie esemplari e senza filtri, che ci coinvolgono e ci riguardano. Organizzata da CineAgenzia insieme al settimanale Internazionale presenta da 15 anni i più appassionanti e urgenti documentari su attualità, diritti umani e informazione, selezionati dai maggiori festival.

Dal 13 novembre all'11 dicembre
unico spettacolo **IL LUNEDI'** ore 19.00

tutti i documentari sono in versione originale
con sottotitoli in italiano



lunedì 13 novembre: SEVEN WINTERS IN TEHRAN

di Steffi Niederzoll (99 min. Farsi)

Teheran, 7 luglio 2007: Reyhaneh Jabbari, 19 anni, ha un incontro di lavoro con un nuovo cliente. Lui tenta di violentarla, lei lo accoltella e fugge. Più tardi, viene arrestata e accusata di omicidio. Nonostante le numerose prove di legittima difesa, Reyhaneh in tribunale non ha alcuna chance, perché il suo aggressore era un uomo potente che, anche da morto, viene protetto da una società patriarcale. Grazie a video forniti dai familiari, alle loro testimonianze, e alle lettere scritte da Reyhaneh, il film ripercorre il processo, la detenzione e il destino di una donna diventata simbolo di resistenza per un intero Paese.

lunedì 20 novembre: TOTAL TRUST di Jialing Zhang

(97 min. Cinese (mandarino))

Le possibilità digitali di controllo sociale in Cina hanno portato a un livello di sorveglianza statale senza precedenti. Attraverso l'autocensura o lo spionaggio dei vicini, la sorveglianza non riguarda solo coloro che sono percepiti come una minaccia dal governo, ma sempre più il cittadino comune: Big Data e tecnologie digitali vengono utilizzati come armi per limitare le libertà. Total Trust riesce a fornire uno sguardo intimo ed esclusivo dall'interno della Cina, assolutamente inedito, raccontando una storia profondamente inquietante di tecnologia, repressione e abuso di potere.

lunedì 27 novembre: PRAYING FOR ARMAGEDDON

di Tonje Hessen Schei (97 min. Inglese, arabo e ebraico)

Frutto di anni di ricerche, il documentario rivela come le strutture del fondamentalismo indeboliscano il tessuto della democrazia americana, ed evidenzia l'impatto devastante che la religione esercita sulla politica estera del Paese. Tra fondazioni religiose, megachiese evangeliche, e oscure manovre dietro le quinte di Washington, il racconto dall'interno di un movimento che, guidato da predicatori e politici accecati da una visione profetica della fine dei giorni, da anni contribuisce alla spirale di violenza in Medio Oriente e mira in ultima analisi a distruggere la nostra stessa civiltà

lunedì 4 dicembre THEATRE OF VIOLENCE

di Lukasz Konopa e Emil Langballe (105 min, Acholi, inglese e francese)

Si può essere insieme carnefici e vittime? È la domanda posta da Krispus Ayena, avvocato difensore presso la Corte Penale Internazionale dell'Aia. Il suo cliente, Dominique Ongwen, all'età di 9 anni è diventato uno degli almeno 20.000 bambini rapiti in Uganda dal Lord's Resistance Army del leader ribelle Joseph Kony. Ongwen ha subito il lavaggio del cervello da parte di Kony, che ha usato una combinazione di cristianesimo, stregoneria e tortura per trasformare i bambini in spietati soldati dell'LRM, nella ribellione contro il presidente Museveni. Ongwen

lunedì 11 dicembre 20 DAYS IN MARIUPOL

di Mstyslav Chernov (94 min. Ucraino, inglese e russo)

Alla vigilia dell'invasione russa dell'Ucraina, una squadra di giornalisti entra nella città portuale di Mariupol. Durante il successivo assedio, mentre cadono le bombe, gli abitanti fuggono e l'accesso a elettricità, cibo e acqua è interrotto. I reporter lottano per raccontare le atrocità della guerra, finché circondati dai soldati russi si rifugiano in un ospedale, in trappola. Le loro immagini, diffuse dai media mondiali, documentano morte e distruzione, e smentiranno la disinformazione russa. Di fronte a tanto dolore il regista e giornalista ucraino Mstyslav Chernov si chiede se filmare ancora possa fare qualche differenza, ma sono gli stessi cittadini di Mariupol a implorarlo di continuare, perché il mondo sia testimone.